MA XXI

Didascalie in collezione

Captions in the Collection

Avviato nel 2021 in piena emergenza pandemica, il progetto “Didascalie in Collezione” è diventato un appuntamento stabile nella programmazione dell’Ufficio Educazione, rinnovandosi di volta in volta. Attraverso incontri online, insieme a classi di scuola primaria e secondaria su tutto il territorio nazionale, sono state scritte le didascalie di una selezione di opere della collezione permanente esposte negli allestimenti che si sono avvicendati in questi anni.
La formula esclusivamente online dell’inizio si è arricchita, via via, di incontri in presenza al Museo e a scuola, formando così una struttura ibrida e flessibile che mira ad intercettare il più possibile le esigenze delle classi partecipanti.

La quarta edizione del progetto, realizzata in collaborazione con la classe II B dell’I.I.S. “Biagio Pascal” di Roma e con l’Ufficio Comunicazione del MAXXI, ha visto gli studenti riflettere sulle opere esposte nell’allestimento intitolato *The Large Glass* e confrontarsi sia con la scrittura della didascalia, sia con la creazione di contenuti video per i social media.

A partire dalla visita-esplorazione della mostra, quindi, i ragazzi hanno analizzato le opere con l’obiettivo di mediare i significati ai propri coetanei e di fornire la propria interpretazione, arricchendo la narrazione curatoriale con nuovi spunti di approfondimento.

In un contesto di dialogo e apprendimento tra pari, il progetto “Didascalie in Collezione” evidenzia alcune parole chiave della metodologia educativa del MAXXI: ascolto, partecipazione, condivisione, relazione. La co-creazione di significati non solo favorisce l’ampliamento delle comunità interpretative, bensì la costituzione di gruppi nuovi, innovativi e consapevoli di produttori di saperi e contenuti culturali.

Questa brochure desidera rendere conto del lavoro della classe e del team di progetto, raccogliendo i testi degli studenti e il contributo delle docenti referenti.

Buona lettura!

Launched in 2021 during the pandemic emergency, the project “Captions in the Collection” has become a recurring initiative within the programming of the Education Department, renewing its approach with each edition. Conducted through online sessions with primary and secondary school classes across the country, the project has produced captions for a selection of works from the museum’s permanent collection, showcased in various exhibition layouts over the years.
What began as an exclusively online format has gradually evolved to include in-person meetings at the Museum and in schools, creating a hybrid and flexible structure designed to meet the diverse needs of participating classes.

The fourth edition of the project, realised in collaboration with Class II B of the I.I.S. “Biagio Pascal” in Rome and the Communications Office of MAXXI, engaged students in critical reflection on the artworks displayed in the exhibition *The Large Glass.* The students worked both on writing captions and on creating video content for social media.

Beginning with an visit-exploration to the exhibition, the students analyzed the artworks with the aim of communicating their meanings to their peers and offering their own interpretations, thereby enriching the curatorial narrative with new insights and perspectives.

Within a context of peer dialogue and collaborative learning, “Captions in the Collection” underscores several fundamental principles of MAXXI’s educational methodology: active listening, participation, sharing, and relationship-building. The co-creation of meaning not only contributes to the broadening of interpretive communities, but also to the formation of new, innovative, and critically engaged groups of cultural content creators.

This brochure seeks to present the outcomes of the students’ and project team’s work, bringing together student texts and the contributions of the supervising teachers.

We wish you an engaging and thoughtful reading experience.

Prof.sse Teachers **Daniela Passacantilli e Alessia Secco**
I.I.S. "Biagio Pascal", Roma

Docenti
Teachers

"Didascalie in Collezione" è stato molto più di un progetto scolastico: è stata un'occasione per gli studenti per vivere il museo da protagonisti e per apprezzare le espressioni dell'Arte Contemporanea. Gli studenti, guidati dalle esperte educatrici degli uffici Educazione e Comunicazione del MAXXI, si sono messi in gioco con entusiasmo, osservando da vicino le opere - a volte anche entrandoci dentro - riflettendo insieme e trovando parole nuove per raccontarle. Oltre alle didascalie dell'opera loro assegnata, hanno realizzato video per il canale TikTok del MAXXI, imparando a comunicare l'arte un linguaggio a loro vicino. Un modo creativo e attuale per lasciare il segno. Questo percorso ha mostrato quanto sia importante il legame tra scuola e Musei, nel caso specifico tra scuola e MAXXI: quando si costruiscono ponti, l'arte diventa uno spazio aperto di riflessione e crescita personale, dove ogni sguardo conta.

"Captions in the Collection" has been much more than a school project: it was an opportunity for students to experience the museum as protagonists and to engage with the expressions of Contemporary Art. Guided by the expert educators from MAXXI's Education and Communication Offices, the students got involved with enthusiasm, observing artworks up close - sometimes even entering them - reflecting together, and finding new words to describe them. In addition to writing captions for their assigned work, they created videos for the MAXXI's TikTok channel, learning how to communicate art using a language that feels natural to them. A creative and relevant way to leave their mark. This journey highlighted the importance of the bond between schools and museums – in this case, between the school and MAXXI: when bridges are built, art becomes an open space for reflection and personal growth, where every perspective matters.

Alighiero Boetti
(Torino, 1940 – Roma, 1944)
Mappa
1971-1973

ricamo a mano su lino
hand-embroidery on linen

Courtesy Fondazione MAXXI,
Foto M3Studio, by SIAE 2024/2025
Courtesy Fondazione MAXXI,
Photography by M3Studio, by SIAE 2024/2025

Studenti Students
**Luana Benites, Daniele Dell'Armi, Yousef Donatone,
Daniele Lucarella, Edoardo Sota
II B dell'I.I.S. "Biagio Pascal"**

Alighiero Boetti è un artista italiano. *Mappa* (1971 – 1973) è un arazzo in lino, una grande tela ricamata con fili colorati fatta a mano che sembra un dipinto.

L'opera raffigura un planisfero dove i confini delle nazioni sono delimitati dalle bandiere rendendo visibile la situazione geopolitica del mondo in quel momento. Questa è una delle tante mappe che Boetti realizzò dal 1971 al 1994 (anno in cui morì) registrando, quindi, tutti i cambiamenti territoriali avvenuti nel mondo in quegli anni. Colorare gli Stati con i colori delle bandiere sottolinea come la separazione dei territori non sia dettata dalla natura, ma dall'uomo. L'unica eccezione sono le acque, che non appartenevano a nessuno.

L'opera è stata ideata dallo stesso artista ma realizzata da esperte ricamatrici afghane: questa scelta riflette la decisione di Boetti di separare l'ideazione dell'opera (pensata dall'artista) dalla sua creazione (eseguita da altri).

La mappa è incorniciata da una serie di lettere e numeri che formano frasi in italiano e in inglese, fornendo informazioni sull'opera stessa. Non è facile capire cosa c'è scritto, bisogna trovare il verso di lettura.

Sembra che Boetti voglia incorniciare il mondo con nuove regole tutte sue e la cornice riflette sia un senso di ordine che di disordine che compone il mondo.

Mettere, per esempio, in ordine alfabetico le lettere del suo nome (ABEEGHIIILOORTT), crea un nuovo ordine, diverso dall'ordine originale. Questo "nuovo ordine" ci costringe a sforzarci per capire come le lettere siano state riorganizzate. È come se Boetti volesse giocare con le regole del linguaggio mostrandoci che la realtà può essere interpretata in modi diversi.

Alighiero Boetti is an Italian artist. *Mappa* (1971 – 1973) is a large linen tapestry, hand-embroidered with colorful threads. It looks like a painting but it is actually made with fabric and thread.

The artwork shows a world map where each country is filled in with its national flag, showing how the world was politically divided at the time when it was made. Boetti created many of these maps between 1971 and 1994 (the year of his death), so the different versions show how world borders have changed over the years. By coloring countries with their flags, Boetti shows how borders are a human invention, they are not made by nature. The only part that belongs to no one is the sea which is shown with his natural colour.

The idea for the map was Boetti's, but Afghan artisans made the embroidery. This shows how Boetti liked to separate the idea (his own) from the making (done by others).

Around the map, there are letters and numbers that form sentences both in Italian and in English. They aren't easy to read—you have to figure out the direction to follow.

It seems like Boetti wanted to surround the world with his own rules. The frame mixes order and disorder, just like it happens in the real world.

For example, he once wrote his name positioning the letters in alphabetical order: ABEEGHIIILOORTT thus creating a new kind of order, different from the original, that makes us stop and try to understand how the letters have been organized in the new order. It seems like Boetti played with the rules of the language, proving that there is more than one way to look at reality.

Massimo Bartolini
(Roma, 1979)
Mixing Parfums
2000

porta girevole, neon, essenze di terra e di gelsomino
revolving door, neon gas, earth and jasmine fragrances

Courtesy Fondazione MAXXI, Foto Mario Tedeschi
Courtesy Fondazione MAXXI, Photography by Mario Tedeschi

Studenti Students
**Andrew Antiu, Alex Deac, Andrea Fiore, Valerio Pilerci,
Tristano Gabriel Raicu, Edoardo Tagliatesta
II B dell'I.I.S. "Biagio Pascal"**

L'opera *Mixing Parfums* (2000) di Massimo Bartolini è una casa che emana una luce gialla intensa. La luce invita a entrare e la fa apparire un luogo ospitale, tale che il visitatore prova una sensazione simile a quando si desidera tornare a casa, un sentimento di sollievo.

All'interno di questa casa, però, non ci sono mobili o arredamenti, ma solo una porta girevole (simile a quella degli hotel) che collega due ambienti distinti. È una casa da attraversare.

Bartolini altera la percezione dello spazio e coinvolge il visitatore a essere parte integrante dell'opera. Entrando nell'installazione si percepisce un forte aroma di terra, che per alcuni può risultare sgradevole e per altri piacevole. Dall'altra parte della porta, l'essenza è quella più delicata del gelsomino. Facendo girare la porta i visitatori mescolano le due fragranze creando un momento intenso di transizione che lascia sorpresi. Bartolini parla di migrazione e multiculturalità: quando le persone cambiano Paese portano con sé ricordi ed esperienze e nel passaggio, nell'attraversamento, generano qualcosa di nuovo e inaspettato, proprio come avviene nell'opera. L'opera fa riflettere sul concetto di cambiamento: una volta oltrepassata la porta non si è più la stessa persona. Ma si può anche interpretarla come una metafora della crescita di ognuno di noi identificando la porta come la fatica e il processo per arrivare dall'altra parte.

Il lavoro di Massimo Bartolini è davvero originale e ciascuno può divertirsi a dare la propria interpretazione. Vivere e attivare un'opera d'arte è una cosa insolita da fare!

Massimo Bartolini's *Mixing Parfums* (2000), is a house that radiates an intense yellow light. The light invites you to enter and makes the house a welcoming place, in a way that the visitor feels a sensation similar to the wish to get back home, a feeling of relief.

Inside this house, however, there is no furniture or furnishings, but only a revolving door (similar to those we find in hotels) that connects two separate rooms. It is a house to be crossed.

Bartolini alters the perception of space and makes the visitor feel part of the work. Entering the installation, you smell a strong earthy scent, which may be unpleasant or pleasant according to the person who gets into. On the other side of the door, the essence is the more delicate one of jasmine. By turning the door, visitors mix the two fragrances, creating an intense moment of transition that leaves you amazed. Bartolini speaks of migration and multiculturalism: when people change countries, they bring with them memories and experiences and in the passage, in the crossing, they generate something new and unexpected, just like in this work. The work makes us reflect on the idea of change: once you have passed through the door you are no longer the same person. But it can also be interpreted as a metaphor for the growth of each of us, identifying the door as the effort and the process to get to the other side.

Massimo Bartolini's work is truly original and everyone can have fun giving their own interpretation. Living and activating a work of art is an unusual thing to do!

Giuseppe Penone
(Garessio, CN, 1947)
Sculture di linfa
2007

marmo di Carrara, cuoio, legno, resina
Carrara marble, leather, wood, tree resin

Courtesy Fondazione MAXXI,
Foto Francesco Bolis, by SIAE 2024/2025
Courtesy Fondazione MAXXI,
Photography by Francesco Bolis, by SIAE 2024/2025

Studenti Students
Alessandro Bei, Massimo Maggini, Pietro Nicola Salanova, Adriano Maria Salibra, Davide Sota
II B dell'I.I.S. "Biagio Pascal"

Dopo aver tolto le scarpe, prova a camminare nell'opera cercando di trovare il percorso più liscio. Fai attenzione, in alcuni punti potrebbero leggermente farti male i piedi. Non limitarti a quello che vedono i tuoi occhi ma utilizza anche gli altri sensi di cui disponi.

L'opera, infatti, non è fatta solo per essere guardata ma anche annusata, toccata, percepita e scoperta con il corpo.

Facendo attenzione, per esempio, percepirai un odore forte di resina che potrebbe darti l'impressione di essere all'interno di un albero. Sotto ai piedi, invece, piccoli granelli potrebbero farti pensare a sabbia, segatura o terra.

Già guardandoti intorno scoprirai che il cuoio attaccato alle pareti ricorda il tronco di un albero. Il pavimento in marmo è scolpito per simulare le venature delle foglie o un cervello umano oppure le radici di una pianta. Infine, inseguendo l'odore più forte vedrai che proviene dal centro dell'opera dove scorgerai all'interno di un asse di legno una linfa che ricorda il sangue che scorre nelle vene del corpo umano. L'artista è riuscito a realizzare un ambiente sereno, nel quale ognuno di noi può entrare, rilassarsi, percepire tranquillità e connessione con la natura. Facendo ciò, riesce a farci capire quanto umani e vegetali siano simili tra loro e come riescano a rispettarsi a vicenda, modificandosi senza danneggiarsi. L'artista che ha realizzato l'opera si chiama Giuseppe Penone e vive ancora oggi in Piemonte, in connessione con boschi e vegetazione.

After taking off your shoes, try to walk into the work trying to find the smoother way. Be careful, in some spots your feet could lightly hurt you. Do not limit your experience just to what you see, use your other senses too.

The work, is not made just to be looked at but also to be smelled, touched, perceived and discovered with your whole body.

If you pay great attention, for example, you'll notice a strong smell of resin that could give you the idea of being insidie a tree. While under your feet little grains could make you think to sand, sawdust or dirt.

Looking around you'll discover that the leather on walls reminds a tree trunk. The floor of marble is carved to simulate the veining of leafs or the human brain or the plants roots. In the end, following the strongest smell you'll discovered that it comes from the middle of the work where, inside a plank of wood, there is a sap that resembles the blood flowing through the veins of the human body. The artist succeeded to realize a quiet space that each of us can enter, where to relax, perceive serenity and feel connected to nature. In so doing, the artist helps us understand how similar humans and plants are, and how they are able to respect each other, changing and adapting without causing harm. The artist who created the work is Giuseppe Penone, and he still lives in Piemonte, in close connection with the woods and vegetation.

Kara Walker
***For the Benefit of All the Races of Mankind [(Mos' Specially the Master One, Boss) An Exhibition of Artifacts, Remnants, and Effluvia Excavated from the Black Heart of a Negress II]*, 2002**

cartoncino, proiezione da lavagna luminosa
cardboard, transparency, overhead projector

Courtesy Fondazione MAXXI, Foto Patrizia Tocci

Courtesy Fondazione MAXXI, Photography by Patrizia Tocci

Studenti Students
Dario Fraioli, Niccolò Laoreti, Fabio Mancino, Anmol Pal,
Rafid Tanzim Rahman, Davide Vommaro
II B dell'I.I.S. "Biagio Pascal"

Kara Walker crea opere di grandi dimensioni per affrontare temi importanti legati alla storia dell'umanità, al razzismo e all'identità. Nell'opera in mostra si vedono due silhouette nere attaccate a una parete su cui è proiettata l'immagine di un paesaggio che fa da sfondo alla scena. A un primo sguardo sembra di vedere due persone che ballano, ma basta poco per accorgersi che si tratta di due giovani schiave che stanno scappando probabilmente dal campo dove lavorano. Camminano in punta di piedi silenziose, ma hanno un giogo legato al collo con una campanella, quindi sarà impossibile fuggire senza fare rumore.

La proiezione del paesaggio sullo sfondo va oltre i bordi della parete, proseguendo sul soffitto, e le sagome nere sembrano ombre proiettate quasi a grandezza naturale. Sembra così di assistere davvero alla scena che trasmette una forte tensione.

Quello che vediamo non può lasciare indifferenti e suscita delle emozioni intense come disagio, tristezza, forse rabbia, ma anche il desiderio di capire di più e di non voltarsi dall'altra parte. L'opera obbliga a fermarsi e a riflettere sulla storia da un punto di vista diverso, interrogandosi sulle ingiustizie e i pregiudizi di ieri e di oggi. Il lungo e articolato titolo vuole mettere in discussione il modo in cui, in passato, venivano fatte esposizioni su altre culture alimentando la creazione di stereotipi.

Kara Walker creates large works to tackle important issues such as the history of humanity, racism and identity. In the work on exhibition we can see two black silhouettes against a wall where the background landscape is projected. At first glance it seems to see two dancing people, but it doesn't take long to notice that they are two young slaves trying to leave the field where they probably work. They silently move on their tiptoes, but they have a yoke tied to their necks with a bell on top, thus making it impossible for them to escape without making a noise.

The projection of the landscape in the background goes over the edges of the wall, stretching up to the ceiling, and the black silhouettes look like shadows projected at almost natural size. It seems to really be watching a scene that conveys a strong tension.

What we see can't leave us careless and arouses strong emotions like unease, sadness, maybe anger, but also the desire to know more and not to turn the other away. The work makes us stop and think about History from a different perspective, questioning ourselves about injustices and prejudices of past and present days. The long and detailed title wants to argue about the way different cultures were treated in the past, thus creating stereotypes.

Progetto a cura dell'Ufficio Educazione
learning project curated by Education Office

Marta Morelli (**Responsabile** Head)
Giovanna Cozzi (**coordinatrice del progetto** coordinator of the project)

con with
Camilla Guidi
Sara Milano
Carlotta Olivetto

In collaborazione con in collaboration with

Istituto d'Istruzione Superiore Biagio Pascal, Roma
Classe II B a.a. 2024/2025
Antiu Andrew
Bei Alessandro
Benites Torres Luana Victoria
Dell'Armi Daniele
Deac Vasile Alexandru
Donatone Yousef
Fiore Andrea
Foffi Cristian
Fraioli Dario
Laoreti Niccolò
Lucarella Daniele
Maggini Massimo
Mancino Fabio
Pal Anmol
Pilerci Valerio
Rafid Tanzim Rahman
Raicu Tristano Gabriel
Salanova Pietro Nicola
Salibra Adriano Maria
Sota Davide
Sota Edoardo
Tagliatesta Edoarso
Vommaro Davide

Docenti referenti Teachers
Daniela Passacantilli, Alessia Secco

Presidente President
Maria Emanuela Bruni

Segretario Generale Executive Director
Paola Macchi

Vice Segretario Generale Vice Executive Director
Rossana Samaritani

Consiglio di amministrazione Administrative Board
Francesca Barbi Marinetti
Raffaella Docimo
Nicola Lanzetta

Magistrato delegato della corte dei conti
Deputy Magistrate of Court of Auditors
Vito Tenore

Organismo di vigilanza interno Internal Supervisory Unit
Giorgio Beni
Marco De Stefanis
Antonio Venturini

Direttore artistico Artistic Director
Francesco Stocchi

Direttore MAXXI Architettura e Design contemporaneo
MAXXI Architecture and Contemporary Design Director
Lorenza Baroncelli

Direttore MAXXI Arte ad interim MAXXI Art Interim Director
Monia Trombetta

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE LAZIO
enel